
La città

Il Comune riparta dal centro storico

GUIDO DONATONE

L'INTERVENTO di D'Angelo e Rossi-Doria ("Repubblica" del 10 luglio) investe un problema centrale su cui era necessario richiamare l'attenzione: l'esigenza dell'apertura del dibattito, che invece langue, sulle idee e i programmi per Napoli in vista delle elezioni comunali. È anche opportuno il loro invito al confronto su tali temi con tutte le forze politiche, sociali e culturali. Sul promemoria di problemi e proposte, che hanno elencato nell'articolo, si può agevolmente convergere, così come è da condividere il presupposto che prima della designazione di un candidato e di una squadra sia necessaria la redazione di un programma condiviso. A tale proposito vorrei integrare il promemoria con il richiamo imprescindibile alla materia urbanistica, anche perché sarebbe assurdo non assicurare la continuità di un processo virtuoso, che ha consentito di dotare Napoli di un piano regolatore, approvato dal Comune nel 2004, ma che è in gran parte da attuare. Anche sull'esigenza di affrontare tale tematica è necessario che l'eventuale candidato si impegni preliminarmente. Prima di tutto il restauro conservativo del centro storico, dello straordinario patrimonio monumentale e del tessuto edilizio storico, nonché la rivitalizzazione delle attività artigianali e commerciali compatibili.

Il centro storico costituisce la memoria storica vivente della città – e nel contempo un organismo unitario da riqualificare nel suo complesso – tutelato dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità. In tale ottica è stato sottoscritto – è bene ricordarlo – un protocollo di intesa (2007) tra Regione, Comune di Napoli, ministero dei Beni culturali e Curia arcivescovile per la realizzazione di un programma di interventi condivisi tra i predetti enti, dotato di 220 milioni di euro (in gran parte fondi europei).

Risultano già selezionati i primi progetti cantierabili facenti parte del programma (educandati femminili

ai Vergini, centro di accoglienza per anziani ai Crispallini, teatro romano di Neapolis, museo Filangieri) per un importo di circa 36 milioni. Sono inoltre in via di ultimazione i progetti di restauro della Farmacia degli Incurabili, delle chiese di Santa Maria della Sapienza, Sant'Aniello a Caponapoli, San Giovanni Battista delle Monache, nonché di un settore di Santa Chiara e di uno del Duomo.

È da sottolineare altresì che tali interventi discendono dalla acquisita consapevolezza culturale che il centro storico deve ospitare tutte le funzioni pregiate di cui Napoli ha bisogno, a cominciare da quelle del sapere e della ricerca; e ciò in un processo che coniuga le esigenze di sviluppo con quelle della tutela del suo carattere di grande, irripetibile monumento all'aperto. Quindi quella "Napoli città d'arte" su cui intende puntare anche il vicepresidente della Regione e assessore alla cultura, Giuseppe De Mita ("Il Mattino" del 4 luglio).

Pertanto rivolgiamo un appello al presidente Caldoro affinché vengano sbloccati i primi fondi per 36 milioni, perché continuare a bloccare i fondi europei destinati al centro storico sembra corrispondere, come è stato detto, alla negativa "regia di un potere oscuro". Invece tali fondi consentiranno l'immediata apertura dei cantieri con l'inizio degli interventi di restauro previsti dal citato programma centro storico Unesco, che comporteranno un rilancio culturale, ma soprattutto occupazionale della città.

Un discorso a parte richiederebbe il problema dell'area occidentale, su cui mi riservo un successivo intervento, mentre è invece già esprimibile l'apprezzamento per il progetto NaplEst, di recente presentato alla città da un gruppo di imprenditori privati, che prevede 20 iniziative di riqualificazione urbanistica della zona orientale di Napoli, in attuazione del piano regolatore, con investimenti privati per circa 2,5 miliardi di euro. È questa una prova concreta della validità dello strumento urbanistico vigente e della sua capacità di attrazione di capitali privati, che potranno conseguire profitti in piena legalità.

*L'autore è presidente di
Italia Nostra a Napoli*

© RIPRODOTTO PER PARLIARE